

FORMULA UNO. Prove libere, il tedesco il più veloce. In ritardo le due Williams

Strepitoso Schumi La Ferrari entusiasma a Imola

Volò la Ferrari di Schumacher nelle prove libere sul circuito di Imola. Il campione del mondo ha distaccato di un secondo la Williams di Villeneuve (terzo) e di un secondo e mezzo quella di Hill (sesto). Oggi le prove cronometrate.

Secondo tempo per Barrichello Eddle Irvine soltanto ottavo

I tempi delle prove libere:
1) M. Schumacher (Ger) Ferrari 1'28"831
2) R. Barrichello (Bra) Jordan 1'29"886
3) J. Villeneuve (Can) Williams 1'30"921
4) M. Hakkinen (Fin) McLaren 1'29"984
5) O. Panis (Fra) Ligier 1'30"150
6) D. Hill (Ing) Williams 1'30"415
7) D. Coulthard (Sco) McLaren 1'30"420
8) E. Irvine (Irl) Ferrari 1'30"430
9) H.H. Frentzen (Ger) Sauber 1'30"462
10) J. Herbert (Ing) Sauber 1'30"570
11) M. Brundle (Ing) Jordan 1'30"832
12) J. Verstappen (Ola) Footwork 1'31"182
13) J. Alesi (Fra) Benetton 1'31"513
14) G. Berger (Aut) Benetton 1'31"654

DAI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAONELI FRANCESCO ZUCCHINI

IMOLA. Schumacher in testa. Il popolo ferrarista s'infiamma. Certo, le prove del venerdì non valgono per la griglia di partenza. E la Williams gira con molta benzina mentre il tedesco di Maranello quando fa il miglior tempo ha poco carburante nel serbatoio. Ma questo particolare vale fino a un certo punto. L'elemento emergente della prima giornata di prove imolesi è che le «rosse» migliorano nell'assetto complessivo e oggi avranno anche un motore più potente. La Ferrari progredisce in maniera più repentina del previsto. La cosa stupisce e al tempo stesso esalta Schumacher che ripaga l'attesa dei tifosi nel modo migliore.

Primo sul bagnato

La sessione di prove libere del mattino dice poco o nulla. La pioggia caduta fino al primo pomeriggio cambia molti programmi. I team mandano in pista vetture assestate per il bagnato. Ma anche qui Schumacher stupisce. È il più veloce di tutti con 1'44"370. Hill e Berger sono a oltre un secondo. Nel pomeriggio, con pista asciutta, l'exploit si ripete. Il tedesco gira sistematicamente più forte degli altri. E nel finale, per eccesso di irruenza, va anche in testa coda. Come in precedenza il compagno Irvine, uscito alla variante, per aver preso un cordolo in entrata. Miglior tempo della Ferrari di Schumacher: 1'28"831. Barrichello con la Jordan segue a oltre mezzo secondo, Villeneuve con la prima Williams è a un secondo. Hill lontanissimo a 1 secondo e mezzo abbondante. Irvine con l'altra Ferrari è staccato di poco da Hill.

La prudenza di Todt

Nel motorhome del dopo prove il ds ferrarista Todt prova smorzare gli entusiasmi: «Abbiamo lavorato per la gara. È vero, la macchina è ok cioè ben bilanciata. E per le prove ufficiali avremo un motore netta-

mente più potente. La Williams è staccata, ma nelle prove valide per la griglia di partenza migliorerà sensibilmente. E non sarà dietro la Ferrari». La frenata di Todt non brucia l'entusiasmo di Schumacher. «Quel che mi soddisfa di più in questa giornata - attacca il tedesco - è che la Ferrari non ha fatto un exploit sporadico, ma una lunga serie di giri veloci. È vero che la Williams girava con molta benzina nel serbatoio mentre noi ne avevamo poca. Ma questo toglie poco alla nostra prestazione. Ho avvertito subito che la macchina era a posto. La sentivo maneggevole. Ho notato immediatamente i miglioramenti dell'assetto. Per questo ho spinto. Ed è arrivato il tempo. Ma anche dopo ho continuato a girare su ritmi elevati e sentivo la macchina rispondere al meglio». «Siamo in anticipo sul programma di sviluppo previsto - continua Schumacher - e la cosa fa ben sperare. I gli ulteriori progressi dipenderanno anche dalle piste in cui ci troveremo a lavorare. Non mi aspettavo che il nuovo tracciato imolese fosse così adatto alla nostra macchina. Adesso però dobbiamo trasferire questi miglioramenti nelle prove cronometrate. Ma, state certi, non avremo più un ritardo di un secondo dalle Williams, ma forse solo di due o tre decimi. E col nuovo propulsore roscichieremo un altro decimo».

Soddisfatto anche Irvine che pure viaggia con oltre un secondo e mezzo di ritardo dal compagno. «Abbiamo cercato di eliminare il sottosterzo. Magari andando per tentativi. Ci siamo riusciti. La pista di Imola è ondulata, come si temeva, ma non in maniera esagerata da condizionare le prestazioni. Anzi, credo sia addirittura più veloce rispetto all'anno scorso». Oggi si vedrà se i progressi della Ferrari saranno davvero così rilevanti. E se i cavalli in più del nuovo motore riusciranno a farla stare addirittura davanti a tutti. I tifosi ferraristi (22 mila

spettatori ieri all'Enzo e Dino Ferrari) aspettano con ansia il «crono» di oggi. Ovviamente l'exploit di Schumacher provocherà una vera e propria marcia su Imola. Gli organizzatori aspettano almeno 60 mila persone per oggi e oltre 100 mila per la gara. Se poi la Ferrari agguantasse la pole position verrebbe battuto ogni record d'affluenza. Anche se le previsioni non sono precisamente confortanti. Nessun dramma in casa Williams. Hill e Villeneuve lavorano sull'assetto delle vetture e non sembrano stupirsi dell'exploit di Schumacher. Sicuri di poter rimediare. Aria di tempesta invece alla Benetton. Alesi e Berger quasi 3 secondi dal tedesco della Ferrari. E il general manager Briatore allarga le braccia sconcolato: «Non immaginavamo certo un avvio di stagione così difficile. Il tempo per recuperare c'è ma le preoccupazioni sono tante. I due ex ferraristi però, a quanto pare, rischiano di andare incontro ad un week end pieno di amarezze. E Berger non può certo consolarsi con le decine di striscioni che lo inneggiano, esposti da un organizzatissimo fans club romagnolo.



E il campione del mondo compra un jet di seconda mano

I vip si fanno desiderare. Il nuovo regolamento che non prevede prove cronometrate al venerdì porta via pubblico. Terzi nel paddock di Imola pochi personaggi noti. Kay Sandwick posa per qualche scatto fotografico. Davide Cassani, fra una puntatina al motorhome Ferrari e quello Minardi, fa capire di voler dire addio al ciclismo, a causa del troppo lento recupero dall'infortunio occorsogli due mesi fa in Francia. Loris Reggiani più che sfilare nel paddock si dedica alla sua Porsche perché ora corre sulle quattro ruote, dopo aver abbandonato il motociclismo. Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna, fa una breve apparizione, saluta Minardi, passa al box della Ferrari e se ne va. Forse i big dello

spettacolo e della politica arriveranno oggi e domani. Attesi Anna Falchi, Sharon Stone, Cesare Romiti, Gianni Agnelli, Romano Prodi. Intanto fra il pubblico crescono le simpatie per Schumacher, anche perché dalla Germania sono arrivati quasi diecimila tifosi. Curiosità: il campione tedesco si è comprato un jet personale di lusso, dotato di dieci comodi posti passeggeri, una camera con letto matrimoniale e un bagno. L'aereo della Canadair, modello Challenger C1601, costa oltre 20 miliardi. Schumacher, però, lo avrebbe comprato di seconda mano, pagandolo 5 milioni di marchi, cioè poco più di 5 miliardi di lire.



Patrick Tambay felice dopo una vittoria con la Ferrari. In alto Schumacher al volante dopo il miglior tempo ottenuto in prova a Imola

L'INTERVISTA. Parla Patrick Tambay, l'ultimo ferrarista a vincere a Imola

«Il mio sogno? Jacques sulla Rossa»

Quando Patrese uscì di strada, scattò una memorabile ovazione. La strada per la Ferrari diventava un'autostrada. Patrick Tambay capì in quel momento che se per i tifosi della Rossa lui contava qualcosa, la macchina su cui sedeva contava molto di più. Tambay tagliò il traguardo per primo, alle sue spalle si classificò la Renault di Prost, terza fu l'altra Ferrari di René Arnoux. Era il 1983. Patrick aveva 34 anni. Sarebbe stata quella l'ultima vittoria del Cavallino a Imola. Poi toccò a Prost, De Angelis, Prost, Mansell, Senna, Senna, Patrese, Senna, Mansell, Prost, Schumacher, Hill, A McLaren, Lotus, Williams e Benetton. Ma alla Ferrari e a un ferrarista, mai più. Dice adesso Tambay: «quella vittoria è il mio souvenir d'Italia. So di essere egoista ma spero di essere ancora per un po' l'ultimo pilota che ha saputo vincere il Gran premio di San Marino con una Ferrari. Non perché non ami i tifosi italiani, tutt'altro: ma perché spero che un giorno ci riesca per primo

È stato l'ultimo ferrarista a vincere sul circuito di Imola. Ma Patrick Tambay, grande amico di Gilles Villeneuve e suo sostituto quando morì, non vuole ancora tifare per la rossa: «Perché aspetto che al volante ci sia Jacques».

Jacques, al volante di una Rossa» Jacques è naturalmente Jacques Villeneuve, il figlio del grande Gilles. E qui comincia un'altra storia.

L'arrivo alla Ferrari

Tredici anni dopo, Patrick Tambay. Non è stato un Nuvolari né un Van Trips, né un Lauda e neppure un Jody Scheckter, cioè uno dei primi della classe che hanno fatto la storia della casa di Maranello. Ma ha fatto la sua parte, in due stagioni e mezza. «Arrivai alla Ferrari alla

morte di Villeneuve. Ero sotto shock, Gilles era l'unico amico che avevo in F1: lui e la famiglia erano stati ospiti a casa mia sei mesi nell'81, quando erano arrivati dal Canada. Jacques aveva appena 10 anni, allora, ma ricordo bene quel ragazzino curioso della notorietà del padre. Curioso di tutto. Ciò che accadde per lui fu un colpo durissimo, diventò adulto e maturo molto presto».

Dopo la morte di Villeneuve anche il mondo della F1 era in subbu-

glio: molti incolpavano l'altro ferrarista Pironi per quanto era successo. «Didier aveva vinto a Imola nell'82: dissero che aveva fatto di testa sua senza rispettare l'ordine della scuderia che voleva Villeneuve primo al traguardo. E dissero anche che Gilles pochi giorni dopo si ammazzò a Zolder in prova perché era ancora fuori di sé per la rabbia e pestava l'acceleratore come non aveva fatto mai in vita sua. Tutto quel che fu detto mi sembrò eccessivo allora, e mi sembra fuori luogo adesso. Quel che passa per la testa di un pilota lo so soltanto chi ha fatto questo mestiere. E poi Gilles e Didier non ci sono più, si sono portati via il loro segreto». «Posso solo dire che arrivai alla Ferrari in un momento pazzesco per tutti, ma quella macchina era talmente forte da farmi sfiorare il titolo pur essendo partito solo a metà stagione. Ti mettevai al volante e avevi proprio la sensazione netta di guidare un bolide».

Tambay fu riconfermato nell'83,

con Arnoux al fianco in sostituzione di Pironi. Ma la grande Ferrari non c'era già più, la macchina da battere in pochi mesi era diventata la Brabham di Piquet. Sembrò una crisi passeggera, invece...

«Patrese sbagliò...»

«Ricordo la passione degli italiani per la Ferrari. Incredibile, in quegli anni. Mi dicono che per tanti anni, poi, non è più stato così. Vi posso testimoniare che a Imola, 13 anni fa, ci fu il record, 183 mila spettatori. Fu una gara molto dura e stressante. Ad un certo punto Patrese sembrava avercela fatta, invece alla curva delle Acque Minerali andò fuori. Vidi scene incredibili, i tifosi italiani che sbuffeggiavano un italiano, e applaudivano me, francese. Ma no, si capisce: erano impazziti di gioia perché una Ferrari era passata in testa contro ogni speranza. Quando penso all'Italia e alla Formula 1 ho tanta nostalgia. Nostalgia di un'atmosfera particolare che forse si potrebbe ricreare da

voi, se Schumacher dovesse vincere domani la corsa. Ma penso che sarà difficile, vedo un duello fra la due Williams e il tedesco solo al terzo posto. Per la Ferrari non è poco: pensate alla crisi della Benetton, campione in carica che non arriva fra le prime cinque».

Per tifare Ferrari, attende il figlio del grande Gilles, chissà, un domani a Maranello. Oggi Patrick Tambay ha 47 anni, vive tra Cannes, in Costa Azzurra e Gstaad, in Svizzera. È miliardario. Qualche volta si fa

prendere dalla passione per l'avventura e parte per una Parigi-Dakar o per una Parigi-Pechino. La F1 non l'ha lasciata: si occupa di comunicazione per alcune case automobilistiche, è promoter nel mondo dei rally. Ha qualche chilo in più e qualche capello biondo in meno. Cita Gilles una frase sì e una no. Ha nostalgia dell'Italia. «Torno quando prendete Jacques». Per ora conserva geloso l'ultima firma ferrarista sul Gran Premio che attende invano una Rossa. □ F.Z.